

Come fronteggiare il problema dell'antimicrobicoresistenza: l'impegno dell'Unione Europea

Fabbro E, Sánchez JA, Del Pilar López Acuña M et al.
Where we are in the fight against antimicrobial resistance and healthcare-associated infections. The opinion of the stakeholders of the European Joint Action on Antimicrobial Resistance and Healthcare-Associated Infections (EU-JAMRAI)
 Ann Ist Super Sanità 2022; 58 (3): 204-212

Il fenomeno della resistenza ai farmaci antimicrobici (AMR), cioè della selezione di super-batteri in grado di resistere all'azione dei farmaci tradizionali, sta assumendo caratteri di estrema pericolosità. La AMR ha un impatto diretto sulla salute umana e animale e comporta pesanti oneri economici.

Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) stima attualmente che la AMR sia responsabile di circa 35.000 decessi all'anno nell'UE e tale cifra, calcolata per il quinquennio 2016-20, segnala un preoccupante incremento rispetto al periodo precedente. In particolare, l'Italia si colloca al secondo posto per numero di decessi stimati da infezioni resistenti agli antibiotici con 19 decessi ogni 100.000 abitanti, pari a circa 11.000 decessi all'anno. Del resto, il consumo di antibiotici nel nostro Paese risulta leggermente superiore alla media europea: 17,5 dosi medie assunte giornalmente per 1.000 abitanti a fronte di una media UE di 16,4 dosi. Insomma, l'impatto sulla salute della AMR è paragonabile, secondo l'ECDC, a quello dell'insieme di influenza, tubercolosi e HIV/AIDS. Inoltre, sotto il profilo economico, il fenomeno comporta un onere pari a circa 1,5 miliardi di euro all'anno, calcolando sia i costi sanitari diretti che la perdita di produttività. Per questo motivo nel 2015, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Commissione Europea e l'ECDC hanno lanciato l'allarme promuovendo contestualmente una serie di iniziative mirate al suo controllo. Fra queste, in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e l'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE), spicca il Piano d'azione europeo contro la resistenza antimicrobica, caratterizzato da un approccio 'One Health', cosiddetto perché si fonda su un sistema multidisciplinare di collaborazione fra i vari Stati per affrontare

i rischi che hanno origine dall'interfaccia tra ambiente, animali e uomo (vedi figura). Del resto, è noto che almeno il 75% delle malattie infettive nell'uomo, antiche e recenti, originano dagli animali.

In linea con le suddette iniziative, è nata nel 2017 la European Joint Action on Antimicrobial Resistance and Healthcare Associated Infections (EU-JAMRAI), che intende rafforzare e coordinare tutte le azioni intraprese per fronteggiare la AMR e le infezioni correlate all'assistenza (Healthcare Associated Infections – HCAI), denominazione che ha sostituito la precedente di 'infezioni nosocomiali'. Grande attenzione è stata rivolta negli ultimi anni alla prevenzione e al controllo di queste infezioni, a causa di un trend epidemiologico in costante crescita con forti ripercussioni sulla salute dei pazienti, oltre che sugli aspetti psicologici e finanziari, che si traducono in un prolungamento della durata della degenza, in disabilità a lungo termine, in una maggiore mortalità, e nella diffusione dell'antibioticoresistenza.

EU-JAMRAI, coordinata dall'Istituto Francese della Sanità e della Ricerca Medica, coinvolge 44 partner in tutta Europa, tra cui le principali autorità competenti, i maggiori decisori politici e circa 40 stakeholder, inclusi i rappresentanti delle organizzazioni internazionali, dell'industria, delle società scientifiche e delle associazioni di pazienti.

Lo sviluppo di politiche per la prevenzione e il controllo delle HCAI, e la promozione dell'uso corretto degli antibiotici (*antimicrobial stewardship*) in ambito umano e animale sono dunque gli obiettivi primari di questo progetto, che prevede fra l'altro incontri periodici fra esperti per discutere 'tra pari' i Piani d'azione nazionali in un'ottica di scambio di esperienze e di continuo miglioramento.

Nel corso di un recente meeting svoltosi a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità, sono stati organizzati due focus group tra esperti, dai quali è scaturito un primo bilancio delle criticità emerse nella prima fase, che potrebbero ritardare l'attuazione del programma. Fra queste, un accento particolare è stato posto sulla scarsità di risorse economiche e umane tuttora investite nel progetto, sulla carenza di professionisti qualificati per il controllo delle infezioni nella pratica clinica, sulla mancanza di database centralizzati per il monitoraggio dei dati, ma anche sull'organizzazione dei Sistemi Sanitari Nazionali nei quali i poteri dei Ministeri e quelli delle autorità locali (Regioni) entrano spesso in conflitto. L'insieme di questi elementi finisce per ostacolare l'approccio One Health, poiché viene a mancare l'auspicato coordinamento fra i diversi settori dell'assistenza sanitaria, compresa la sanità animale, sia sotto il profilo operativo che dal punto di vista legale, considerando la presenza di protocolli e regole spesso contraddittori e poco standardizzati.

Fortunatamente, il valore delle raccomandazioni emerse dal progetto EU-JAMRAI è stato ampiamente recepito nella definizione del nuovo programma d'azione dell'Unione Europea in materia di salute, EU4Health (2021-2027). Nato in risposta alla pandemia di covid-19, nell'arco di sette anni investirà ben 5,1 miliardi di euro. Il programma pone un particolare accento su alcune priorità sanitarie urgenti, fra cui la lotta all'AMR e alle HCAI, e ha lanciato un nuovo network di sorveglianza veterinaria sulla resistenza agli antibiotici negli animali, che intende potenziare quella strategia interdisciplinare di lotta alle infezioni resistenti agli antibiotici di cui è stata ripetutamente lamentata la carenza.

Giancarlo Bausano

